

Secondi Vespri nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

venerdì 23 giugno 2017, ore 19.00,

Chiesa Parrocchiale dei SS. Bassiano e Fereolo

1. Cristo parla col cuore a noi sacerdoti. Un grande Cuore ci ha pensati e amati da sempre. Questa è grazia di Dio. È ricchezza incommensurabile che l'iconografia e la prassi devota ha talora limitato. Ma il Sacro Cuore rimane un simbolo tanto efficace se la sua radicazione biblica non è mortificata. Il profeta Zaccaria ripreso da Giovanni ci invita a volgere lo sguardo a Colui che è stato trafitto perché entriamo nella misericordia divina fino in fondo tanto da esserne dispensatori coi santi misteri posti nelle nostre mani. San Bonaventura osserva: "attraverso la ferita visibile vediamo l'amore invisibile". È amore divino e umano quello che il Sacro Cuore richiama potentemente dando all'umano tutta la dignità di "luogo di rivelazione". In ogni uomo e donna ci avvina "la parola che rivela la misericordia". I più deboli e peccatori sono sempre e comunque il riflesso di un amore che riscatta ed espia, pronto al sacrificio totale perché a vincere sia l'amore di Dio in Cristo. Nella società la fede appare talora morente e persino tra quanti frequentano conosce le sue notti nell'insensibilità e nell'indifferenza. Ma tutto è contestato dal Cuore del Redentore, che va all'estremo dell'amore, perché svanisca la freddezza di cuore e sia redento financo il rifiuto e riparato l'amore ferito. Non sia l'umanità privata del "ristoro", che è promesso nel vangelo di oggi, specie nelle evidenti e ricorrenti stanchezze e oppressioni della storia. Ma il ristoro viene paradossalmente dal giogo della fede, mentre inquietudini e tribolazioni alimentano l'incredulità, diradandosi invece nella ordinaria fatica del credere. Il cuore trafitto ci guida alla guarigione da queste malattie insegnandoci a cercare il Signore nelle ferite dell'umanità. La fedeltà alla messa per noi sacerdoti - in una celebrazione sempre più partecipe oltre che quotidiana mai però abitudinaria - e parimenti la liturgia delle ore, con la frequenza generosa al sacramento del perdono, renderanno quotidiana e mai abitudinaria la lettura meditata della parola, strappando tempo agli impegni, ma ancor più ai nostri

ritardi e tentennamenti esistenziali, per adorarlo e lodarlo e servirlo, sempre amando Lui e quanti ci ha affidato. Nulla potrà fermare a lungo il cercarci sempre appassionato del Padre perché vuole amarci - come da sempre - nel Figlio e nello Spirito. E saremo sospinti sulle vie sempre nuove della carità e della missione, da trovare tenacemente con Lui e tra noi. Insieme. All'insegnamento del Concilio Ecumenico Vaticano II, che indica il ministero pastorale nella sua concretezza come via sicura per la nostra santificazione, fa riferimento l'itinerario proposto dai vescovi italiani ai confratelli sacerdoti nel testo dal titolo "Lievito di fraternità", che troverete in Curia nella casella di ciascuna parrocchia. È un invito affinché il Cuore di Gesù parli sempre più efficacemente a noi sacerdoti.

2. Tramite noi il Sacro Cuore vuole parlare ai lontani. Come fece con Don Mazzolari. Il Papa ci ha detto nella visita a Bozzolo il 20 giugno 2017 che i parroci sono la forza della Chiesa e a proposito di don Primo ha citato il beato Paolo VI che di lui scrisse: «Camminava avanti con un passo troppo lungo e spesso noi non gli si poteva tener dietro! E così ha sofferto lui e abbiamo sofferto anche noi. E' il destino dei profeti» - aggiungendo: "non stanchiamoci ... di lottare con noi stessi, chiamando per nome le tentazioni che ci insidiano, lasciandoci guarire dalla tenerezza di Dio".

3. Il Sacro Cuore ci parla dei poveri e - tramite noi – parla ai poveri. Come seppe fare don Milani. Sempre il 20 giugno nel pomeriggio, il Papa ha citato don Bensi che su quel parroco aveva detto: "Per salvare l'anima venne da me. Da quel giorno...si ingozzò letteralmente di 113 Vangelo e di Cristo. Quel ragazzo partì subito per l'assoluto, senza vie di mezzo. Voleva salvarsi e salvare, ad ogni costo. Trasparente e duro come un diamante" (a Barbiana il 20 giugno 2017). Papa Francesco ci esorta così: Amiamo la Chiesa, cari confratelli, e facciamola amare, mostrandola come madre premurosa di tutti, soprattutto dei più poveri e fragili, sia nella vita sociale sia in quella personale e religiosa. La Chiesa...ha questo volto materno e premuroso,

proteso a dare a tutti la possibilità di incontrare Dio e quindi dare consistenza alla propria persona in tutta la sua dignità.

4. Preghiamo per la santificazione vicendevole. E guardiamo ai confratelli esemplari. Senza indebite esaltazioni e senza chiusure agli appelli dello Spirito. Cerchiamo di dare noi stessi perché il grande Cuore col quale siamo amati si intravveda nella Chiesa, sposa di Cristo e nostra, ma anche nel nostro umile servizio pastorale. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi